

Bollettino Parrocchiale

PARROCCHIA
DI S. LEONARDO
DOGNA
(UDINE)

ANNO I - N. 2

LUGLIO 1977

Grazie, Foligno

Non ho mai creduto un istante che la bontà fosse un pregio naturale dell'Uomo, tanto che ho sempre rifiutato l'immagine dell'individuo socialmente e moralmente irrecuperabile.

Ho una grande fede nell'Uomo, visto principalmente come entità morale e sono perfettamente cosciente che questa credenza, talvolta, possa lasciarmi nel dubbio che essa sia accettabile. Nondimeno, ho trovato risposta, quasi sempre, a questa mia convinzione. Ho avuto mille prove e la più grande mi è stata data dall'aver incontrato la gente di Foligno. Ho potuto constatare personalmente la volontà che hanno di instaurare con noi un rapporto che sia basato principalmente sul dare e chiedere amicizia, che non debba essere limitato quindi al puro aiuto materiale anche se importantissimo e valido, poichè solo in tal modo possiamo sperare, sia noi che loro, di raggiungere un'intesa affinché il nostro incontro non debba risolversi in una « bella ma breve esperienza ».

Credo che essi riusciranno a superare, con l'entusiasmo e la volontà che li caratterizzano, la probabile difficoltà ad instaurare rapporti umani che è da noi una forma di asocialità, per molta parte giustificata dall'assenza quasi totale di luoghi d'incontro, dal pregiudizio e dalla grave presunzione dell'adulto che ha voluto, per anni, relegare i giovani in un posto secondario in seno alla comunità. A ciò si aggiunge il fatto per cui molti di essi, spesso delle intere famiglie, si son visti costretti, per motivi di lavoro o di studio, a lasciare il paese definitivamente o per lunghi periodi: da qui l'impoverimento demografico e cultura-

le; da qui la giustificazione alla mancanza di continuità nei rapporti tra gli stessi giovani, tra essi e le persone non più giovani, tra le stesse persone di una certa età.

Capiranno pure perchè esiste una maggiore difficoltà per molti di noi a realizzare rapporti con persone che abbiano caratteristiche diverse dalle nostre in fatto di concezioni, abitudini, comportamento: quindi di cultura, intesa nel senso più largo del termine.

Capiranno il friulano quale individuo strano e straordinario; perfezionista, generoso, diffidente; amante della solitudine, non violento ma troppo spesso soltanto bestia ubbidiente; orgoglioso nel senso che raramente ammette di aver bisogno de-



Gli operai di Foligno insieme ad una famiglia sostano per le foto ricordo.

gli altri, ma capace, se lo ritiene giusto di dare molto di sé.

E per questo bell'accettarci e venirci incontro diciamo loro grazie, convinti che il merito della nostra rinascita non andrà tanto ad istituzioni o potere costitutivo che sia, quanto al loro tenderci le mani in uno splendido esempio di solidarietà, e in larga parte anche alla disponibilità che avremo nel collaborare e camminare insieme. E. S.



Primo esempio concreto di un sincero impegno: consegna del mobilio donato da Foligno ad alcune famiglie di Dogna.



Il primo gruppo di lavoro degli amici di Foligno nella riparazione di una abitazione.

Un male che si chiama egoismo

Può accadere a chiunque di noi, che nutra, per principio, un giusto rispetto nei confronti dell'Individuo, che sappia rinunciare a qualcosa di se stesso per il bene degli altri o, semplicemente, che nulla faccia per imporre i propri interessi a discapito di quelli altrui, di venir meno a questa convinzione.

Infatti nel nostro vivere in seno ad una comunità non sempre siamo capaci di agire coerentemente col senso di rispetto che dovremmo nutrire nei confronti delle altre persone e avvertiamo facilmente un senso di disagio quando ci troviamo a dover rinunciare a qualcosa in favore degli altri, soprattutto se quel qualcosa si riferisce ad « agevolazioni » di carattere materiale. Per essere più esplicita: chi volesse osservare, non dico giudicare, inserendo per amor di onestà la propria persona, ciò che è stato il nostro comportamento sociale durante il periodo che seguì la tragedia del 6 maggio, può dire di aver assistito, in molti casi, ad una gara del « chi ha più bisogno », al degenerare proprio della sensibilità e del buon senso. Ognuno era dunque convinto che gli spettasse qualcosa più degli altri, poiché, appunto, sosteneva di stare peggio degli altri e in questi casi difficilmente ci preme di essere dignitosi accettando e chiedendo quel che è giusto accettare e chiedere. Quando impareremo a vergognarci di questo? Certo che lo sapremo fare, se lo volessimo. E io credo che l'Uomo dovrà farlo, dovrà vergognarsi di quell'essere che è dentro di sé che pretende, per sua comodità, di schiacciare i diritti degli altri.

Ciò per evitare che anche gli animali diventino, per nostro inconscio ed assurdo volere, un misero cumulo di macerie.

E. S.

Un problema inquietante e drammatico per la Comunità di Dogna

Il processo di spopolamento delle zone alpine continua. Anche a Dogna il calo delle persone si è fatto sentire in maniera piuttosto drammatica e, appunto per poter evidenziare questo fenomeno, si è ritenuto di redigere questa statistica. L'idea è nata in seguito a un incontro con gli amici di Foligno, i quali, non co-

persone da 0 a 15 anni n. 61 pari al 14,38% della popolaz. residente
 persone da 15 a 30 anni n. 85 pari al 20,04% della popolaz. residente
 persone da 30 a 60 anni n. 166 pari al 39,15% della popolaz. residente
 persone oltre i 60 anni n. 112 pari al 26,43% della popolaz. residente

I giovani sono quindi pochissimi poiché tendono ad emigrare in altri paesi che offrono maggiore comodità di vita e più sicurezza di lavoro.

Per evidenziare settorialmente le forze lavorative ho suddiviso la popolazione con reddito fisso in cinque fasce di impiego. E' chiaro che la rimanenza è costituita da persone senza reddito o da bambini non ancora in età scolare; dopo di ciò ho suddiviso le forze lavorative indicate con l'asterisco in cinque ordini di

Casalinghe n.	56 pari al 15,42%
Studenti n.	51 pari al 14,04%
Pensionati n.	116 pari al 31,95%
* Operai n.	119 pari al 32,78%
* Impiegati n.	21 pari al 5,78%

Con l'asterisco gli operai ed impiegati sono così suddivisi:

Edilizia	n. 59 pari al 42,14% della forza lavorativa
Industria	n. 24 pari al 17,14% della forza lavorativa
Pubbliche Amministrazioni e Enti statali	n. 45 pari al 32,15% della forza lavorativa
Agricoltura	n. 12 pari al 8,57% della forza lavorativa

La popolazione in età scolare è stata suddivisa per ordine di scuole frequentate e risultano così suddivisi:

Scuola materna n.	9 pari al 17,64%
Scuola elemen. n.	17 pari al 33,33%
Media inferiore n.	11 pari al 21,56%
Media superiore n.	14 pari al 27,45%

Conclusa la prima parte, riguardante la popolazione tutt'ora residente ho evidenziato il calo pauroso della popolazione negli ultimi 73 anni. Tenendo presente che le persone residenti sono tutt'ora 424, ho dimostrato l'abbassamento in percentuale e così si riscontra:
 Nell'anno 1904 erano residenti 1475 abitanti e siamo diminuiti rispetto a quel tempo del 247,87%; nel 1914

Anno 1967 n.	179 su 602 abitanti; il 29,73% della popolazione resid.
Anno 1972 n.	104 su 476 abitanti; il 21,84% della popolazione resid.
Anno 1977 n.	69 su 424 abitanti; il 16,27% della popolazione resid.

Il fenomeno è di facile spiegazione se si pensa anche che, a causa dei noti eventi franosi, la popolazione di Chiut di Gus è stata co-

noscendo ancora la situazione demografica di Dogna, vorrebbero conoscere dati precisi.

Per capire meglio la gravità del fenomeno mi sembra utile dimostrare che non c'è proporzione tra l'esiguo numero dei giovani e quello delle persone anziane, ciò lo dimostra la prima parte della statistica:

produzione. A questo punto è doveroso soffermarsi a notare che il settore agricolo è quello più abbandonato, mentre invece i settori dell'edilizia e del pubblico impiego sono quelli che fanno la parte del leone. E' logico però pensare che in queste zone, senza uno sviluppo capillare dell'agricoltura e della zootecnia, non si riuscirà mai a dare dei posti di lavoro alla popolazione rimasta. Al punto 2 della statistica abbiamo quindi:

erano residenti 1561 abitanti con una diminuzione rispetto al 1977 del 268,16%; nel 1964 erano residenti 633 abitanti e siamo diminuiti del 42,29%, nel 1974 eravamo in 457 e siamo diminuiti del 7,78%.

La diminuzione maggiore si riscontra però nelle frazioni non raggiungibili dagli odierni mezzi meccanici e, negli ultimi dieci anni si nota una diminuzione costante:

stretta ad emigrare verso la borgata di Balador, abbandonando così una frazione che si trovava in alta montagna.

Gianpaolo Peruzzi

ASSEMBLEA DEI CRISTIANI

Oltre mille delegati delle parrocchie e di gruppi di impegno cristiano del Friuli, si sono riuniti nei giorni 17, 18 e 19 giugno al palasport « Carnera » di Udine, per discutere il problema della ricostruzione rinascita del Friuli nel suo aspetto materiale, sociale, culturale e pastorale.

Ci si è chiesto: i progetti di ricostruzione rinascita del Friuli, sono secondo i disegni di Dio sull'uomo e sulla storia?

Fra le relazioni di apertura dell'assemblea è stata letta la seguente riguardante i problemi che assillano la nostra zona e le proposte per alcune soluzioni concrete.



4^a RELAZIONE

Questa relazione nasce dal lavoro di gruppo svolto nelle varie parrocchie del Canal del Ferro e tende a portare in questa Assemblea una più diretta testimonianza sui problemi specifici delle valli più isolate e più povere: Val Dogna, Val Raccolana, Val Resia, Alta Val Torre, Val Aupa.

Il nostro impegno nasce dalla convinzione che i cristiani debbono lavorare come animatori delle comunità terremotate per promuovere un dialogo semplice e schietto tra popolazione e Comune, perchè la gente possa gestire la sua ricostruzione con l'aiuto e il servizio degli amministratori.

Noi che viviamo a stretto contatto con questa gente, che ne conosciamo i problemi da sempre e che inutilmente abbiamo atteso in questi trent'anni di vita democratica la loro redenzione, ci siamo trovati nel dopo-terremoto di fronte a una difficile scelta. Non dobbiamo dimenticare infatti che i problemi sociali di queste zone non sono stati creati dal terremoto: la mancanza di posti di lavoro, di adeguati e vicini servizi sanitari, le deficienze in campo assistenziale, il diritto all'istruzione per tutti i ragazzi senza essere costretti a « emigrare » dal proprio paese fin da piccoli, con non lievi gravami economici per le famiglie, sono problemi che esistevano da sempre nella nostra terra.

L'emigrazione, che un tempo era stagionale e riguardava il solo capofamiglia, a partire dal dopoguerra è diventata definitiva: chi va, parte con la famiglia. Dal 1950 al 1975 c'è stato un calo medio della popolazione del 50%. Ci siamo dunque chiesti: E' giusto ricostruire le case in queste vallate, emarginate da sempre, o non è meglio favorire l'esodo che si è fin qui verificato, abbandonando i nostri paesi per ricostruire altrove, dove ci sono le industrie, le scuole, le comodità della moderna società dei consumi.

Ebbene, la risposta è venuta dalla gente stessa. Con la tenacia che li di-

stingue, uomini e donne hanno affermato la loro volontà di restare accettando la tenda, la baracca; rabberciando alla meglio le loro case lesionate. Chi aveva un po' di mestiere, ha posto mano alla riparazione subito dopo il terremoto di maggio, senza attendere leggi o provvidenze.

Noi dobbiamo essere grati a questa gente così pervicacemente attaccata alla sua terra. Se è vero, com'è vero, che i grandi disastri provocati dalle alluvioni trovano origine nell'abbandono delle valli più estreme e nel conseguente degrado ecologico, il permanere delle popolazioni in queste valli significa un continuo controllo dei fondi, delle frane, del rimboschimento. Significa in ultima analisi, che rendono un servizio a tutte le comunità che vivono a valle del fiume.

Ma c'è un'altra ragione per cui noi chiediamo la rinascita dei nostri paesi, ed è la qualità della vita. Noi affermiamo infatti che non solo sotto l'aspetto cristiano ma anche sotto quello sociale il modo di vivere delle piccole comunità è migliore di quello dei grandi agglomerati urbani. In un'ambiente dove ci si conosce tutti, alienazione tensioni sociali, delinquenza, droga, violenza, sono praticamente sconosciuti.

Diamo quindi a questa gente la possibilità di vivere nelle sue valli. La richiesta è quella di tutto il Friuli terremotato: « dateci un lavoro e una casa ».

Limitarsi a ricostruire le case, significa condannare comunque le valli allo spopolamento definitivo, perchè necessariamente i giovani emigreranno dove la vita è più facile, il guadagno meno faticoso e più sicuro. « Non fateci le case » ha detto un emigrante della Val Resia durante un'assemblea « se poi per lavorare dobbiamo andare in Belgio ».

Canal del Ferro: terra di transito per invasioni, di servitù militari, di espropri. C'è gente in Val Dogna che

ha aspettato trent'anni i sodi dell'esproprio per fortificazioni militari. A Chiusaforte c'è chi ancora oggi deve prendere quelli per la rettifica della Statale 13, avvenuta quindici anni fa. Ecco perchè noi chiediamo che oggi, prendendo lo spunto da questo ultimo cataclisma naturale, si prenda finalmente coscienza a livello nazionale dei nostri problemi e il terremoto diventi così occasione di rinascita e di riparazione da parte di quello Stato da sempre assente se non per imporre i suoi tributi.

Ma se la ricostruzione assumerà il ritmo delle leggi in gestazione, sorge legittimo il sospetto che le baracche provvisorie siano per noi la soluzione definitiva; nel giro di una decina d'anni il problema si risolverà da solo: i vecchi moriranno, i giovani se ne andranno. Il tutto, naturalmente, nel pieno rispetto della nostra libertà. « Libers » come ha detto Zanier « di scugnì là ».

Noi intendiamo combattere con tutte le nostre forze contro questa prospettiva. Da questa ferma volontà nascono le nostre proposte, che si pongono come obiettivo fondamentale il blocco dell'emigrazione, creando anzi le premesse per un ritorno degli emigrati.

INDUSTRIA - In opposizione a quello che sembra l'orientamento delle forze politiche e sindacali, noi chiediamo il decentramento industriale e diciamo no al solo sviluppo dei poli industriali esistenti. Per anni si è predicato — e giustamente — di non portare le genti del Sud nelle fabbriche del Nord ma di fare il contrario, rispettando il diritto di quelle popolazioni di vivere nelle loro terre. Oggi tendiamo a ripetere lo stesso errore di prospettiva in Friuli, anche se pare definitivamente caduta la proposta di quella città-satellite con annesso grande insediamento industriale in cui concentrare la popolazione terremotata. Si proceda invece a uno studio dettagliato del territorio, programmando la distribuzione dei nuovi insediamenti industriali in base alle forze-lavoro delle singole zone. Noi riteniamo che la Comunità Montana sia un giusto punto di riferimento a questo proposito, perchè si tratta di una divisione territoriale e ambientale sufficientemente omogenea. Si chiede inoltre che la scelta cada su industrie non inquinanti, per non compromettere le possibilità di sviluppo turistico; e che tengano conto delle tradizioni del luogo. Non si capisce perchè il legname tagliato nei nostri boschi non possa essere lavorato sul luogo di produzione; siamo in Paese dove la blenda estratta nelle miniere di Cave viene lavorata in Sardegna. Un particolare impulso va dato alle iniziative locali utili per la ricostruzione, favorendo il costituirsi di cooperative o consorzi tra le piccole aziende artigiane che operano nel campo dell'edilizia.

AGRICOLTURA - Poichè il terreno seminativo rappresenta appena lo 0,5% dell'intero territorio e quello prativo il 26% (costituito per lo più da terreni non adatti alla lavorazione meccanica) l'attività agricola va intesa come sussidiaria. Va comunque incentivata fornendo l'aiuto di tecnici per lo studio di un razionale sfruttamento del pa-

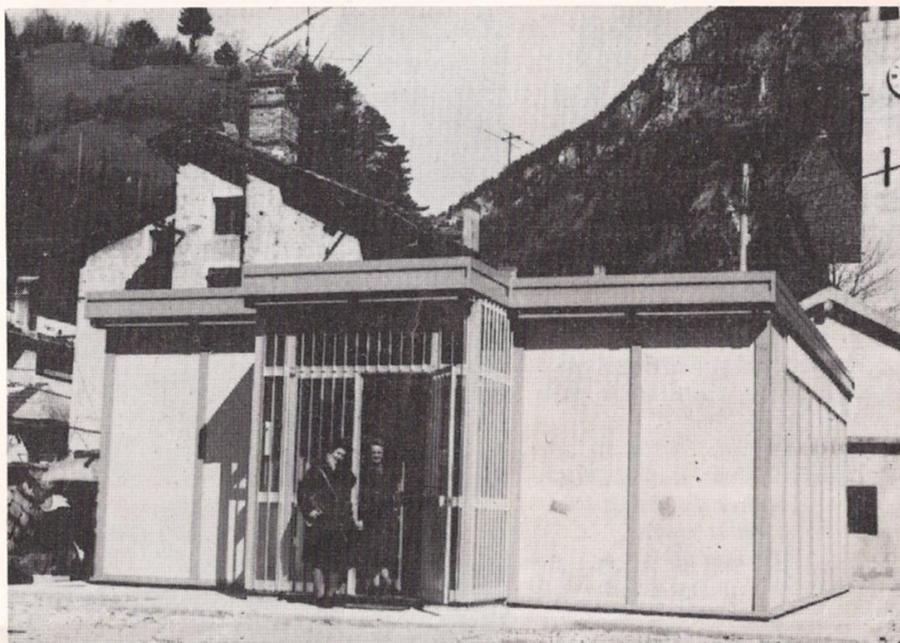
trimonio agricolo e boschivo, con la scelta di culture appropriate, e intervenendo per favorire l'accorpamento della proprietà spezzettata in tanti piccoli appezzamenti. L'allevamento bovino avrà un futuro soprattutto nell'ambito di stalle sociali, collegate a una latteria centralizzata che per dimensioni e attrezzature garantisca una produzione qualitativamente costante; il famoso formaggio Montasio è nato proprio in queste vallate.

TURISMO - Gli interventi devono favorire al massimo l'occupazione delle popolazioni locali. Sella Nevea, che avrebbe potuto essere la chiave di volta per la soluzione dei problemi dell'intera Val Raccolana, si è rivelata un'esperienza totalmente negativa. Non si sono costruiti alberghi — che soli garantiscono un'apprezzabile impiego di personale e una costante affluenza di turisti — ma condomini: seconda casa per una classe benestante che non porta alcun contributo all'economia locale. Chiediamo quindi che si segua l'esempio della provincia di Bolzano, dove ampie facilitazioni sono previste non solo per la costruzione e l'ammmodernamento di complessi alberghieri, ma anche per i privati che rinnovano la propria abitazione mettendo a disposizione dei turisti camere attrezzate. Oltre a un'utile fonte di reddito, ciò costituisce anche una occasione di scambio di informazioni e di reciproco arricchimento umano sia per la popolazione locale che per i forestieri.

SANITA' - Se un tempo il medico condotto risolveva con encomiabile abnegazione i bisogni primari della popolazione, oggi le condotte risultano scoperte da anni, con un continuo avvicendamento di sostituti e lunghi spazi di tempo in cui manca ogni assistenza. L'unità sanitaria locale potrebbe finalmente rispondere a quello che è uno dei diritti fondamentali di un popolo civile. Si chiede inoltre il potenziamento dell'assistenza a domicilio per gli anziani al fine di evitare lo sradicamento degli stessi dalla comunità di appartenenza.

SCUOLA - Per la scuola dell'obbligo il problema pare avviato a soddisfacente soluzione, attraverso l'intervento della Provincia per la costruzione di nuovi edifici e l'organizzazione del trasporto degli alunni. Va ora studiata un'adeguata soluzione affinché l'accesso alle scuole superiori e all'università diventi veramente un diritto per tutti. L'istituzione dell'università a Udine è un positivo passo avanti in questo senso, bisogna però che i ragazzi delle nostre vallate abbiano le stesse possibilità di frequenza dei loro coetanei di città, trovando ospitalità presso case dello studente e alloggi convenzionati.

Un particolare discorso va fatto per la minoranza della Val Resia e dell'alta Val Torre, che non ha mai visto riconosciuto il diritto a salvaguardare le proprie caratteristiche etnico-culturali, venendo anzi emarginata anche a livello popolare per la propria « diversità ». Va quindi sostenuto e valorizzato il loro particolare patrimonio culturale favorendo non solo il potenzia-



Il prefabbricato del nuovo ufficio postale entrato in funzione da pochi mesi.

Appuntamento alla sagra di San Lorenzo

Anche quest'anno si ripeterà, come ormai è tradizione, la festa di S. Lorenzo.

Le novità di quest'anno sono due: una serata della festa sarà dedicata al gemellaggio tra Foligno e Dogna; è un modo per ringraziare questa generosa cittadina umbra del concreto aiuto che sta portando per la riparazione di alcuni edifici, e per tutto ciò che ha fatto per noi sino adesso.

L'altra novità caratterizzante la festa è data da una realtà nuova che è sorta a Dogna l'E.N.A.L.; il gruppo organizzerà, in collaborazione con la Parrocchia, questa festa che è un punto di incontro tra gli emigranti che ritornano e la popolazione di Dogna.

E' un nostro augurio che la festa riesca, come ogni anno, nel migliore dei modi; ed è per questo che rivolgiamo un appello a tutti affinché collaborino alla sua riuscita; i dognesi con il loro consueto spontaneo aiuto, i dognesi lontani tramite il c/c postale che viene allegato al bollettino.

Grazie e mandì.

mento del gruppo folkloristico, ma anche lo studio della loro madrelingua nella scuola dell'obbligo.

CONCLUSIONE - Ma qual'è il futuro che ci aspetta? E' stato presentato recentemente all'Assemblea della nostra Comunità Montana il Piano Urbanistico Regionale. In tale piano sono molto bene illustrati il raddoppio della ferrovia e la nuova autostrada; di industrie, neanche l'ombra. Il Canal del Ferro torna ad essere solo via di transito: ieri per i barbari, oggi per la Regione.

Ancora una volta non si sono tenuti in alcun conto gli interessi delle popolazioni locali. Se autostrada e ferrovia, favorendo i transiti, portano un beneficio all'intera nazione, a noi portano solo danno, con nuovi espropri e tagliandoci fuori completamente dalle correnti di traffico turistico che almeno gli spiccioli li lasciavano. Ma questa volta siamo ben decisi a usare tutti i mezzi che la democrazia ci consente

per contrastare questo piano. Diciamo fin d'ora un chiaro no a questo progetto che sfrutta ancora una volta la nostra miseria e la nostra emarginazione; prima che passi l'autostrada, vogliamo vedere in piedi le nostre case e un lavoro stabile per la nostra gente.

Ma se, contrariamente ai nostri dubbi, c'è veramente la volontà di fare, rispettando i nostri legittimi interessi e le nostre aspirazioni, allora noi lanciamo a chi ci governa — e chiediamo all'Assemblea di far suo — l'appello: « In non di Diu scomençait! ».

Per l'invio di OFFERTE servitevi del c.c. postale n. 24-15870 intestato a: OPERE PARROCCHIALI

33010 DOGNA (Udine)



Il nuovo villaggio di prefabbricati in località Chiutmartin.

SPUNTI DI CRONACA

Ritorno dall'esodo

Nelle prime settimane di aprile con il ritorno di quasi tutti i dognesi sfollati a Grado ed in altre località in seguito al terremoto, si è di nuovo ricostituita la comunità di Dogna. Tutti gli sfollati hanno trovato accoglienza nei prefabbricati di Via Roma, Prerit, Ballador e Chiutmartin.

Nei quasi sette mesi di permanenza a Grado è stata apprezzata l'ospitalità e l'accoglienza ricevuta sia dalla popolazione come dalle autorità.

Un ringraziamento a tutti quelli che si sono prodigati perchè questa triste esperienza risultasse meno dolorosa: dalle autorità civili a quelle religiose ai sacerdoti ed alle suore che sul posto hanno condiviso la loro esperienza portando un preziosissimo aiuto morale e spirituale.

Non va dimenticato in questo ringraziamento il nostro delegato comunale signor Pittino Rodolfo per la sua zelante e premurosa disponibilità.

Sopranominato, scherzosamente, « Zamberletti », a sua lode, è stato considerato uno dei più attivi delegati dei comuni terremotati.

Prima Comunione

In una cornice festosa di fede e di simpatia, domenica 26 giugno, è stata celebrata la messa di prima comunione per otto fanciulli della nostra comunità parrocchiale: Pittino Marcello, Marcon Ugo, Tassotto Luca, Cecon Stefania, Pittino Alessandro, Compassi Cinzia, Puntej Alessandra, Tommasi Sergio.

Questo avvenimento è una tappa importante nel loro cammino di iniziazione cristiana e di responsabile impegno delle famiglie e di tutti nella crescita cristiana della comunità.

Problema « TV »

In una pubblica assemblea, presieduta dal Sindaco, è stato ridiscusso il problema della ricezione dei programmi televisivi nell'ambito del nostro Comune dove, come è noto, causa la configurazione delle montagne, non è possibile ricevere alcun programma.

In questi anni, grazie ad un ponte abusivo, installato e fatto funzionare a spese degli utenti stessi è possibile captare, in misura accettabile, sia pur con qualche interruzione causa avarie agli impianti, il primo canale.

E' stato deciso di interessare tutti gli organi responsabili, con una lettera firmata da tutti gli utenti, nella speranza di una soluzione del problema, prima di procedere ad altre iniziative che, naturalmente, richiedono l'adesione di tutti senza della quale non otterremo mai nulla.

Tragica morte di un giovane dognese

Il giovane Celestino Cappellari di 31 anni abitante a Plezziche è morto il 22 giugno sera in un torrente a Ticinetto Po in provincia di Alessandria, dove è precipitato con l'auto sulla quale viaggiavano anche due suoi compagni di lavoro. Uno di questi Antonio Capone di 19 anni di Avellino, è riuscito a salvarsi, mentre il terzo Rocco Toto, 20 anni, pure avellinese, ha condiviso la tragica sorte del dognese.

I tre erano dipendenti di un'impresa impegnata nella costruzione dell'autostrada dei trafori Voltri-Alessandria-Sempione.

La sciagura è avvenuta in curva: l'auto guidata dal Cappellari è uscita di strada e, mentre il Capone, accortosi del pericolo, è riuscito ad aprire la portiera e a gettarsi fuori, gli altri due sono finiti nel torrente Rotaldo, le cui acque in quel punto sono molto profonde.

La salma di Celestino è arrivata a Dogna per i funerali che sono stati celebrati il 25 giugno con grande partecipazione di paesani rimasti impressionati profondamente per una morte così tragica.

Al padre di Celestino ed a tutti i familiari le più vive condoglianze da parte di tutta la Comunità Parrocchiale.

Ai piedi dell'altare dopo aver partecipato per la prima volta in modo completo al sacrificio della S. Messa.



OFFERTE

Pro Chiesa parrocchiale

Nel battesimo di PITTINO MICHELE 17.000; i padrini 7.500.

Nelle nozze di PERUZZI GIACOMINO e DEGLI UOMINI VIRGINIA, gli sposi 10.000.

In memoria def. PITTINO LIVIO GIUSEPPE, i figli 50.000.

In memoria def. PITTINO PRIMO, i cugini 10.000.

In memoria def. SOPRANO LODOVICO 7.000.

In memoria def. CAPPELLARI CELESTINO, il padre 10.000.

In memoria def. CAPPELLARI RODOLFO, moglie, figli, nuore e genero 20.000.

Altre offerte

Not Pietro 2.000; Roseano Elda 1.000; Cappellari Roberto 1.000; Roseano Giacomo 5.000; Soprano Adelina 5.000; n. n. Vidali 10.000; Pittino Pierina 2.000; Roseano Gioconda 5.000; Soprano Luigia 5.000; Tassotto Irma, Fusine 3.000; Cecon Oliva 5.000; Rabario Vittorio 5.000; Cordignano Aurora, Milano 5.000; Tassotto Luigia, Bolzano 5 mila; Compassi Lorenza 6.000

Pro Bollettino parrocchiale

Martina Placido 5.000; Cecon Rosa 500; Pittino Amelia 1.000; Soprano Adelina 3 mila; Porto e Vidali 2.650; Tommasi Angelina 3.000; Pittino Pierina 1.000; Cappellari Rosa e Gino 2.000; Peruzzi Anna 1.000; Dario Aurelia 1.700; Pittino Primo, Balador 2.000; Cecon Dante 1.000; Tassotto Santa 3.000; Russignan Renza 2.000; Dosso Mafalda 2.000; Pittino Erasmo, Svizzera 2.000; Pittino Rosa 800; Nonini Bianca 2 mila; Pittino Teodoro, Francia 3.000; Tassotto Irma, Fusine 3.000; Cappellari Rodolfo 2.000; offerenti vari 1.600; Martina Gianfranco 3.000; Cordignano Elvira 1.000; Pittino Anna 2.000; Cappellari Ettore 3.000; Peruzzi Lucia 2.000; Zanutti Angela, Trieste 5.000; Sgobaro Cirillo 2.000; Roseano Innocente 1.000; Tommasi Erasmo 1.000; Cecon Oliva 5.000; Cordignano Aurora 5 mila; Roseano Buzzi Rosina 2.000; Cecon Federico, Ara Grande 1.000; Cassanello Graziano 5.000; Di Gion Guglielmo 2.000; Della Mea Celso 1.000; G. G. 10.000; Cappellari Benvenuto 2.000; Cappellari Rino 3.000; Tassotto Luigia, Bolzano 3.000; Cappellari Valentino, Camporosso 5.000; Cappellari Donato 3.000; Tassotto Erasmo, Genova 5 mila; Tassotto Valeria Cappellari, Genova 5.000; Rattighieri Ezio e Ines 10.000; Azola Erina 3.000; Battistutti Gianni 3.000; Pittino Renzo 3.000; Pittino Ines 2.000; Piano Genoveffa 2.000.

Festa della montagna



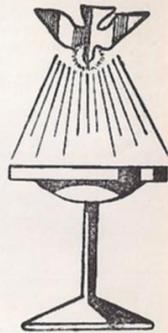
Organizzata dal neocostituito gruppo ENAL di Dogna si è tenuta domenica 12 giugno a Sella Sompdogna la prima Festa della Montagna.

Nella cornice di verde e di fronte al meraviglioso scenario dei monti circostanti i

partecipanti hanno potuto godere di una giornata in un ambiente non ancora invaso dal turismo di massa e dalla speculazione.

Una escursione al Jôf di Miezegnot ed il chiosco gastronomico sono stati i poli di attrazione della giornata.

**ANAGRAFE
PARROCCHIALE**



Rinati al fonte battesimale

- 1 PITTINO PAOLO di Ivo e di Compassi Esterina. E' stato battezzato nella chiesa dei Cappuccini di Vercelli il 10-4-77.
- 2 PITTINO MICHELE PAOLO di Luigi e di Pittino Graziella, battezzato a Dogna il 12 giugno 1977.

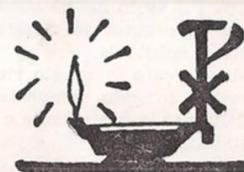
Fiori d'arancio



PERUZZI GIACOMINO con VIRGINIA DEGLI UOMINI, si sono sposati nella Chiesa della Visitazione di Saletto di Chiusaforte l'8 maggio 1977.

SANTORO ATTILIO SALVATORE con BRIGHENTI ADELINA (nata a Dogna), sposati nella chiesa dei SS. Geremia e Lucia di Venezia il 7 giugno 1977.

Sono ritornati alla casa del Padre



- 5 PITTINO PRIMO fu Michele e fu Zamolo Amalia Caterina deceduto improvvisamente a Dogna l'8 maggio all'età di 53 anni.
- 6 SOPRANO LODOVICO fu Lodovico e fu Puntel Maria deceduto a Gemona il 21 maggio. Aveva 63 anni. E' stato sepolto a Dogna.
- 7 CAPPELLARI RODOLFO fu Giuseppe e fu Pittino Maria di anni 82. Deceduto a Dogna il 19 giugno.
- 8 CAPPELLARI CELESTINO di Celeste e fu Tassotto Caterina di anni 31. Deceduto in incidente stradale a Ticineto (Alessandria) il 22 giugno. E' stato sepolto nel camposanto di Dogna.

Pittino Livio Giuseppe

Nel settimo mese della sua morte i figli ed i familiari lo ricordano con immutata venerazione ed affetto e ne evocano a tutti la cara memoria nel suo esempio di rettitudine di vita e di sincero amore alla famiglia.



Ricuardant Irme Tassotto



Vevin di publicâ ancjemò ché altre volte une fotografie da le Irme che nus à lassâs il 22 di ženar di chest an.

Le publichin cumò: le foto l'è tor il 1965 e le Irme l'è in Dogne, sentade su le bancje di cjase sò, visin dal spolert cu le cogume dal café.

L'è 'ne fotografie che nus fas pensâ a jè e a tantis feminis sanis che cun spirt e cun vite a scombatin tai nestrîs paîs.

Che Irme cantore a cjantj in glorie cun duc' i sanz e i muarz e che il Signôr al regalj a le gnostre cjere feminis di fede e sentiment.

Pre Tonin al dis grassie a duc' chei ch'a l'à sintût vizins in chesc' agns cu la lor stime e afiet.

ROGNONI LUIGI e D
~~ROGNONI~~ DANIELA
 Via PRIMO MAGGIO 32
 20092 CIVISELLO BALSAMO
 (MI)

30
 REPUBBLICA ITALIANA

200° ANNIVERSARIO
 GUARDIA DI FINANZA
 L. 40
 1774 1795 1817
 ITALIA
 L.R.S. - ROMA - 1974

Bollettino parrocchiale - Parrocchia di S. Leonardo Lim. - 33010 Dogna (Udine)
 Sac. O. BURELLI, Direttore responsabile Aut. Tribunale di Udine n. 179 del 26-11-1948
 Arti Grafiche Friulane - Udine